

Davos promuove Intesa E il Piemonte dà lezione con Siniscalco e Carlo Ratti

La banca unica italiana tra le imprese quotate sostenibili

C'è un pezzo della Torino che «conta» lassù tra le nevi di Davos, 1.500 metri di altezza nelle Alpi svizzere, dove in questi giorni si incontrano leader politici, top manager di multinazionali e grandi investitori per discutere di globalizzazione e di sviluppo al confronto con il neoprotezionismo americano.

L'apertura del Forum eco-

Inaugurazione

L'apertura del Forum è andata in scena sui passi di ballo di Roberto Bolle

nomico mondiale, andata in scena sui passi di ballo di Roberto Bolle e la musica dei cameristi del Teatro alla Scala, è stata sponsorizzata da Intesa Sanpaolo. L'ad Carlo Messina, che ha confermato a margine del Forum l'interesse per un'ulteriore crescita del gruppo bancario in Cina, ha incassato il riconoscimento di Corporate Knights: Intesa Sanpaolo è l'unica società italiana a essere presente nella classifica delle imprese quotate sostenibili stilata dalla rivista canadese.

L'architetto torinese Carlo Ratti, direttore al Mit di Boston del laboratorio Senseable City, avrebbe voluto arrivarci in elicottero al Forum economico mondiale. Ma la tempesta di neve che si sta abbattendo su Davos ha scoraggiato ogni tentativo di atterraggio, costringendolo al viaggio in auto. Ratti partecipa a quattro diversi seminari del Forum, argomentando soluzioni per trasformare le città in centri ur-



Platea Carlo Messina, 56 anni, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo a Davos

bani intelligenti, digitalizzati e sostenibili. «I miei interventi — spiega l'architetto — si articoleranno su come possono cambiare, e in meglio, le città. E mi riferisco alla mobilità sostenibile, la progettazione degli edifici, un'urbanistica a cavallo tra fisico e digitale. In questa direzione il nostro studio sta lavorando a Torino (con la Carlo Ratti Associati) nella ristrutturazione di Fondazione Agnelli e in quella che faremo nei prossimi mesi della ex caserma di Via Asti».

La polemica

Fim risponde a Pichierri

Claudio Chiarle, segretario Fim-Cisl Torino Canavese risponde ad Angelo Pichierri che ieri aveva tirato in ballo i sindacati nel declino della città: «Forse dimentica che dal 2009, ma ancor prima dal 2004, si è lavorato per ridare un futuro a Mirafiori. I numeri dicono che abbiamo lavorato contro il declino industriale di Torino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenico Siniscalco, ex ministro del Tesoro e oggi vicepresidente della banca d'affari Morgan Stanley e country manager per l'Italia, ha raggiunto Davos carico di borse, piene di studi e di statistiche sulla riforma fiscale avviata da Donald Trump, il presidente Usa che è l'ospite più atteso del Forum.

Conta ancora moltissimo partecipare a Davos. Ne è convinto Domenico Siniscalco, pendolare tra Cervera, il piccolo comune torinese dove risiede, Londra e Milano. «Per noi banchieri d'affari — osserva Siniscalco — Davos è un evento importantissimo. Si possono incontrare i leader del pianeta: Merkel, Macron, Trump, Modi, Gentiloni». In questi giorni Davos, in cui il mal tempo sembra prendersi

Sulle Alpi

La città ospita leader politici e top manager per discutere di globalizzazione

gioco dei potenti con raffiche di palle di neve, è stata scossa dalla decisione a sorpresa di Trump di alzare i dazi sulle importazioni di elettrodomestici e pannelli solari. Prima l'America, quindi. Un'altra picconata alla globalizzazione. Siniscalco arriva sul pezzo molto «preparato». Ha in programma alcuni incontri privati intorno alla riforma fiscale di Donald Trump. «Valutiamo gli effetti che le aliquote basse avranno sull'industria americana e come l'Europa potrà reagire». Perché tanti investimenti industriali, spinti dal neo-protezionismo e dalle tasse leggere di Trump, voleranno negli Usa. «Bisogna agire e non arrendersi alla logica del declino — continua l'ex ministro — Del resto lo vediamo a Torino. Per aziende che se ne vanno o vengono comprate, altre crescono e acquistano, basti pensare a Ferrero o Reply».

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parlerò di come cambiare le città con mobilità sostenibile e un'urbanistica a cavallo tra fisico e digitale

Carlo Ratti



Valutiamo gli effetti che le aliquote basse avranno sull'industria Usa e come l'Europa potrà reagire

Domenico Siniscalco

Il commento

Se mi sposo organizzo un bel pic nic al Valentino

di Guido Catalano

SEGUE DALLA PRIMA

Apprendo poi che esistono coppie di sposi che attuano strategie piuttosto originali ed ingegnose per ovviare al problema delle spese eccezionali che si affrontano per i festeggiamenti: due sposi piemontesi, convolati a nozze nel 2013 sono stati denunciati per insolvenza fraudolenta dal gestore del ristorante dove avevano festeggiato con una quarantina di invitati, poiché dopo cena, o dopo pranzo — non mi è chiaro — sono fuggiti a gambe levate senza pagare il conto. Non mi è chiaro altresì se il quaranta invitati siano rimasti lì attoniti a godere delle ire del gestore o siano fuggiti anche loro. Immagino la scena. Lo zio Giovanni che chiede: «Che facciamo? Paghiamo alla romana?». Oppure le persone che alla chetichella si allontanano fischiettando; chi va in bagno, chi a fumarsi una sigaretta in giardino, chi si è dimenticato qualcosa in macchina, chi si attacca al cellulare e poi via a gambe levate, si salvi chi può. Malgrado i miei dubbi rispetto alle spese folli legate ai matrimoni, eviterei di consigliare ai futuri sposi di seguire l'esempio dei due in questione per non rischiare a mia volta una denuncia per istigazione a delinquere, però non vi nego che non mi sarebbe dispiaciuto essere tra i quaranta invitati. C'è poi un'altra storia interessante che ho avuto modo di scoprire da poco e che riguarda sempre, anche se in maniera più indiretta, il meraviglioso e affascinante mondo dei matrimoni: in questo caso il protagonista indiscusso è un commercialista che amministrava i conti di un famoso ristorante piemontese («Il Cavaliere»), noto soprattutto per i pranzi di nozze. Il professionista in questione avrebbe, secondo la ricostruzione del magistrato, raggirato l'amministratrice e i camerieri del locale, facendo sparire migliaia di euro che i clienti gli avevano affidato per pagare tasse e imposte. In questo caso dunque, il commercialista avrebbe sfruttato in maniera indebita e truffaldina il notevole giro di soldi legato al misterioso e pazzarello mondo dei matrimoni. Non so se da queste due storie venga fuori una morale, a parte quella che se fai il gestore di ristoranti specializzati in feste di nozze devi stare attentissimo. Per quel che mi riguarda, se mi sposo, organizzo un picnic al parco del Valentino, ognuno porta qualcosa e consideratevi tutti invitati. Anche il commercialista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Christian Benna

«Ho detto no a Luigi Di Maio. Non correrò per un posto in Parlamento alle prossime elezioni politiche con M5S. Da pochi mesi mi trovo alla guida dell'ordine degli architetti di Torino, mi interessa proseguire il mio lavoro per la città e per i 7.000 professionisti torinesi che rappresentano».

Tempo di elezioni, tempo di gran rifiuti per la politica. Tra i volti della società civile, particolarmente richiesti dai partiti per rinverdire le liste elettorali, c'è anche quello di Massimo Giuntoli, presidente degli architetti di Torino e provincia, contattato personalmente da Luigi Di Maio per approfondire una riforma degli ordini professionali. Alla politica di Montecitorio, Massimo Giuntoli sembra preferire il piano regolatore di Torino, la città della Salute, e trovare una nuova casa, «aperta a tutti i cittadini», per l'Ordine e la Fondazione per l'architettura, che potrebbe trovare un suo

Numero uno
Massimo Giuntoli, 49 anni, è il presidente dell'ordine degli architetti di Torino e provincia

prossimo indirizzo alle Ogr. **Giuntoli, quindi addio alla tentazione della politica?**

«Per adesso sì. In futuro, vedremo. Sono lusingato per le offerte che mi sono state fatte. E non solo dai 5 Stelle ma anche dal centrodestra. Ringrazio per le sollecitazioni».



ni, ma oggi mi sembra davvero prematuro accettare un incarico quando ho appena iniziato il mio mandato da presidente del lavoro e l'occupazione. Bene la manutenzione ordinaria della città, ma si può e si deve fare di più. Proponiamo sgravi sugli oneri di urbanizzazione e costruzione per far ripartire anche le opere di ristrutturazione. Un piccolo comune come Empoli l'ha fatto e ha funzionato».

Ad esempio, di che cosa si sta occupando?

«Il vicesindaco Guido Montanari ci ha coinvolti nella revisione del tavolo regolatore della città. Abbiamo bisogno di uno sguardo proiettato nel futuro, a venti e trent'anni, come del resto aveva fatto, a suo tempo, la giunta di Castellani con piani strategici a lungo termine. Venerdì avremo un'audizione in Comune durante la quale chiederemo un maggior coinvolgimento nell'operazione per la Città della Salute. Inoltre peroriamo la causa dei concorsi pubblici per disegnare la città del futuro».

La giunta attuale punta sulla riqualificazione e sul recupero del suolo piuttosto che in nuove edificazioni. Co-

me la mettiamo?

«Per il settore dell'edilizia sono stati anni durissimi. Oggi dobbiamo rimettere al centro il lavoro e l'occupazione. Bene la manutenzione ordinaria della città, ma si può e si deve fare di più. Proponiamo sgravi sugli oneri di urbanizzazione e costruzione per far ripartire anche le opere di ristrutturazione. Un piccolo comune come Empoli l'ha fatto e ha funzionato».

Dove possiamo intervenire?

«La città è piena di edifici e fabbriche dismesse. Servono incentivi per attrarre investitori. Sono convinto che se utilizzassimo il grimaldello fiscale e le agevolazioni avremmo delle ricadute economiche molto importanti. Per farlo bisogna puntare sulle infrastrutture, a cominciare dalla Tav fino alla nuova linea metropolitana, altrimenti difficilmente vedremo investimenti su Torino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

Mila
Sono gli architetti iscritti all'ordine di Torino